



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

H. Eccl.

637 5

1504



H. col. 637^r Liruti

DELLA PRIMA ORIGINE DELLE SCUOLE
DELLA DOTTRINA CRISTIANA
PER I FANCIULLI E GIOVANETTI;
E DE' MERITI IN QUESTO DI MONSIGNORE
GIO. MATTEO GIBERTI
VESCOVO DI VERONA.

BIBLIOTHECA
REGIA
MONACENSIS.

P R O E M I O

Un atto di dovere e di animo grato verso il gran Vescovo di Verona Gio: Matteo GIBERTI, vissuto alla prima metà del Secolo sestodecimo, contiene questo Scritto, in quanto qui viene messo in chiara veduta l'operato da lui come Istitutore delle Scuole della Dottrina Cristiana per i Fanciulli e giovanetti, e vengono date prove che egli, non altri, fu il primo che operò in così salutare istituzione.

Maggiore però è quel debito di gratitudine, che tutti i Genitori astringe e tutti i Padri di famiglia verso santa Chiesa loro pia Madre, che l'istituto santo del Giberti adottò, e poscia con suoi Decreti rese universale, indotta a ciò fare dalla necessità di supplire alla negligenza, o ignoranza altrui. L'opera dell'ammaestramento de' Figli, come sarà mostrato, per molti secoli dipendea tutta da' Genitori o Capi di Famiglia; onde ad essi toccava l'essere in famiglia i Maestri della Dottrina Cristiana de' Fanciulli e Giovanetti.

Non è già che ora in questo articolo siast cangiata massima . Ma accorre santa Chiesa a souvenimento de' Genitori , ed a rendere più agevole l' esecuzione di quanto è loro imposto dall' officio di padri , seguaci della Legge di Cristo . Questa pia Madre ha ad un tale effetto aperte nelle Chiese le Scuole della Dottrina Cristiana ; e ad esse attende i Genitori con i proprj figli al fianco , per essere da esso loro consegnati a' pietosi Maestri , quivi radunati per fare nella Cristiana istruzione le veci di padri .

Egli è però un tener poco conto d' un tanto bene , e del proprio dovere , se i Genitori , non trattiene da legittimo impedimento , non conducono a Dottrina i proprj figliuoli , o non li consegnano ad altri fidi conduttori , ma li lasciano in lor ballia , andare , siccome suole pur troppo , per ogn' altra via che quella che mena alla Chiesa .

INNOCENZO LIRUTI VESCOVO DI VERONA.

*Della prima origine delle Scuole della Dottrina
Cristiana per i Fanciulli e Giovanetti; e de'
meriti in questo di Monsignore Gio. Matteo
Giberti Vescovo di Verona.*

Ne' secoli antichi di santa Chiesa, quando quelli che veniano battezzati, erano per la maggior parte adulti, la Dottrina Cristiana che vi s'insegnava, era quella de' Catecumeni, quella che a persone adulte fosse proporzionata, e che più si convenisse a' particolari bisogni delle medesime; variata anche giusta la diversa capacità loro; altresì giusta i luoghi e i tempi, e gli errori degli eretici, che serpeggiassero, e fosse necessario il conoscerli per non inciamparvi incautamente.

Di questa Dottrina che davasi a' Catecumeni e del suo metodo, un'ampia e nobile idea ne porgono le Catechesi di S. Cirillo Gerosolimitano, da lui verso la metà del Secolo Quarto tenute a' Catecumeni *Eletti*, o prossimi a ricevere il santo Battesimo nella Chiesa di Gerusalemme, ed a' medesimi continuate ne' giorni successivi al Battesimo. Sono queste Catechesi in numero di ventitre; e si possono tenere per un compendio antico il più compito di Dottrina Cristiana per i Catecumeni, che a noi tramandasse l'Antichità veneranda; siccome ben osserva anche il dotto Editore ultimo di queste Catechesi nel capo quarto della Dissertazione seconda, tra le premesse alle Catechesi:

Furono queste Catechesi da S. Cirillo tenute, non essendo egli allora se non Prete di quella Chiesa. Le fece nella pubblica adunanza de' Fedeli e de' Catecumeni insieme; il che per le Catechesi medesime si mostra. Veniano però fatte le Catechesi agli *Eletti* al Battesimo, anche da' Vescovi in mezzo alle solenni Funzioni Episcopali; e ciò si dimostra per testimonianze antiche. Anzi quelle medesime, tenute da S. Cirillo, le tenne egli, a ciò fare sostituito dal suo Vescovo.

Ma per i Catecumeni di fresco venuti, o del primo grado, siccome bisognosi di lunga istruzione, vi erano le Scuole, situate per lo più appresso la Chiesa, con un Catechista, che preparavali alla Religione santa, a cui dichiarato aveano che aspiravano; ed in tal officio sono celebri i nomi di Clemente Alessandrino, di Origene, e di altri, che ressero queste Scuole in Alessandria.

Oltre poi l'insegnamento che davasi a' Catecumeni, erano assidui i Vescovi, o di loro commissione alcun eletto Prete, nell'esplicare e commentare le Scritture sante e nell'adattarle al regolamento del costume. Tutti veder possono nelle Opere de' santi Vescovi antichi e Padri della Chiesa il gran numero di Sermoni ed Omelie, che in mezzo a' santi Misteri predicavano a' Fedeli astanti: nè dall'udirli venivano esclusi i Catecumeni.

Che poi per i Fanciulli battezzati si facessero Catechismi nelle Chiese non abbiamo documenti da provarlo. L'istruzione di questi Fanciulli toccava per istituto a' Padri e Madri ed altri capi di famiglia. Ed i Vescovi e gli altri Pastori sel promettevano che lo farebbero,

siccome versati che erano nella scienza della Religione, appresa già in frequentando le Scuole Catechistiche, le Catechesi pubbliche, ed i Sermoni, anche de' Preti, tenuti a' Fedeli; ed in meditando la parola Divina ne' Libri sacri, siccome veniva loro da' sacri Pastori raccomandato; e leggesi sopra ciò una notevole lettera di S. Gregorio Magno ad un secolare d' illustre posto.

Quegli antichi Cristiani quanto avessero di conoscenza della Religione, lo diedero a divedere nella Città di Costantinopoli, quando al primo udirsi a predicare l'eresia di Nestorio ed a negare che Maria fosse o dir si potesse Madre di Dio, sentirono tosto l'errore e pubblicamente ne dichiararono il loro abborrimento; nè lasciaronsi sorprendere da' fallaci ragionamenti, onde si cercava di appoggiare la nuova Eresia. Egli è questo un fatto celebre nella Storia Ecclesiastica del Quinto Secolo.

Essendo però nel corso de' secoli cessata la frequenza del battezzare Adulti o sia Catecumeni, venne altresì mancando quella istruzione che era per i Catecumeni in particolare destinata, e della quale partecipavano i Fedeli che a loro univansi nelle Chiese; istruzione che ridondava in bene delle loro famiglie ad uso de' piccoli figliuoli già battezzati, che essi medesimi instruivano.

Le incursioni poi de' Barbari ne' medesimi secoli avvenute, le quali senza posa succedevansi l'una all'altra; queste, con aver seco loro recati rozzi e duri costumi, furono la cagione che prendesse piede la ignoranza; che i popoli si sviassero dall'amore alla religione, e trascurassero pur le istesse ordinarie istruzioni de' sacri Pastori.

★ ★

Santa Chiesa però tenea nondimeno ferma la massimà che fosse un dovere de' genitori l' ammaestrare i proprj figli nella Fede e nel Cristiano costume. E lo intimò loro il sesto Concilio di Parigi, nell' anno 828. congregato di quattro Provincie, regnando Lodovico il Pio. *Parentes*, dice il Concilio, *filios suos erudire summopere studeant; quia eos genuerunt et eis a Domino dati sunt.*

Ma la mala condition de' tempi combatteva contro le ammonizioni e gli avvisi della Chiesa. Onde ella compiangendo i mali che danneggiavano le anime, si rivolse a pensare a nuovi mezzi, affine di supplire in alcun modo alle mancanze altrui. Per darne un esempio; un Concilio d' Inghilterra l' anno 1281. in uno de' suoi Canonì impose a ciascun Curato di spiegare al popolo quattro volte l' anno in lingua volgare i quattordici articoli della Fede, li dieci comandamenti del Decalogo, li due precetti dell' Evangelio sopra la Carità, le sette Opere di misericordia, i sette peccati capitali, le sette virtù principali, e li sette Sacramenti.

Era questo il Catechismo che i padri insegnar doveano alli proprj figli. Onde mentre il Concilio per mezzo de' Curati soccorre in alcuna' guisa all' ignoranza del popolo, provvede a' teneri figli, che i genitori erano tenuti ammaestrare. Pare soltanto che abbiassi qui ad aggiungere l' esplicazione della Orazion Dominicale.

Un espediente però più efficace, era quello che nell' anno 1514. prescrisse il Concilio Lateranense sotto il Sommo Pontefice Leone X. Per esso nella Sessione nona alli Maestri di Scuola era ingiunto, che a' Fanciulli o

Giovani, nelli giorni di Festa in particolare, ad insegnar avessero quelle cose che appartengono alla Divina Religione ed ai buoni costumi.

Ma questo salutare Decreto non supplendo al bisogno; continuava a regnare in molti l'ignoranza de' Divini misteri e delle regole del ben vivere; sino a tanto che Iddio ispirò a' Vescovi l'instituzione delle Scuole regolate della Dottrina Cristiana per istruirne i fanciulli ed i giovanetti. Videro essi che, giusta il corso ordinario delle cose, coll'ammaestramento dato alla tenera età, resta provveduto alla età adulta. Dettarono le Regole da osservarsi in queste Scuole; e vi assegnarono un'ordinata serie di persone, che vi presiedessero.

Di questo istituto delle Scuole della Dottrina de' Fanciulli e de' giovanetti il primo Autore fu il celebrato Vescovo di Verona GIO: MATTEO GIBERTI; per la riforma della Disciplina da lui introdotta benemerito non solo di questa Chiesa di Verona, ma di tutta santa Chiesa, la quale adottò molti altri suoi salutari pensamenti.

Ma per procedere ordinatamente a dar le prove di quanto qui si afferma, deggio premettere, che il Giberti fu Vescovo di Verona dall'anno 1524. al 1543.; che le sue celebri Costituzioni furono da lui messe in pubblico colle stampe l'anno 1542.; che queste Costituzioni non furono già cosa pensata e meditata ne' tempi ultimi del Giberti, ma furono congiunte insieme e formate dell'unione degli Editti e Decreti da lui successivamente fatti in tutto il corso del suo non breve Epi-

scopato: Infatti il titolo delle medesime, anche nell'edizione prima del 1542. eseguita in Verona, porta, che furono *collecta et in unum redacta ex canonicis institutis et variis negotiis quotidie occurrentibus et longo rerum usu.*

Fu necessario il premettere questo per togliere che taluno non pensi, che, citandosi da noi alcun capo delle Costituzioni Gibertine, non si produca se non un'ordinazione degli ultimi anni del Giberti, o del 1542., anno che si pubblicò il volume delle sue Costituzioni. Ma accostiamoci all' assunto.

Il capo ventesimo del Titolo quarto delle Costituzioni Gibertine ha questa intitolazione: *De congregandis, et erudiendis pueris in Ecclesiis.* In questo capo deplora il Giberti l'ignoranza de' padri di famiglia, i quali, non sapendo le cose proprie del Cristiano, non possono esser atti ad insegnarle agli altri, *praecipue quibus praesunt,* cioè a quelli specialmente cui governano. Passa adunque il Giberti a dar eccitamento a questa santa opera della Dottrina Cristiana, che chiama *institutum feliciter inchoatum,* vale a dire cosa da lui già incamminata. E per meglio infervorarla, riflette come *quamplures seculares huic operi manum apposuerint.*

In vista poi di tutto questo esorta e prega nel Signore tutti i Rettori, e Cappellani, ed altre Ecclesiastiche persone a prestarsi con ogni studio e vigilanza per radunare le Domeniche ed altri giorni Festivi nelle Chiese i Fanciulli ed altri di tenera età; acciocchè quivi *christianae religionis rudimenta, aliaque ad salutem necessaria doceantur.*

Aggiunge ancora, che questi giovanetti siano esortati a rendersi familiare il libro *Interrogatorii Præceptoris et Discipuli, quem imprimi fecimus*. Era questa la Dottrina Cristiana ad uso de' Fanciulli, in italiano fatta stampare dal Giberti. Ne parlano i pii e dottissimi fratelli Ballerini nella Vita del Giberti.

Intorno adunque alla Dottrina Cristiana si ha questo nelle Costituzioni Gibertine. Ma nelle Costituzioni Episcopali non vengono ordinariamente proposte le cose, se non in generale; sicchè resta il vederne l'intero e proprio aspetto nella esecuzione del prescritto Sinodale o Episcopale. Questa esecuzione nel presente argomento ci viene proposta alla vista da Pier Francesco Zini, personaggio che tiene un posto illustre tra i Letterati Veronesi del sestodecimo Secolo. Questi, essendosi proposte alla mente le geste del nostro Giberti, trovò in esse un giusto esemplare del *Buon Pastore*. Quindi, il di lui Pastorale Ministero avendo descritto, e narrato, intitolò questo suo componimento, *Boni Pastoris Exemplum*.

Quest' Opera dallo Zini scritta con grave ed elegante Ecclesiastico stile, stà soggiunta alle Opere del Giberti della edizione de' fratelli Ballerini. Dall' Autore fu scritta, vivente il Giberti; e le cose che narra, parte le vide egli medesimo in Verona, parte le apprese da rispettabili Soggetti, di queste assai bene instrutti; attestandolo egli nelle premesse al *Buon Pastore*. Brevi, ma distinte notizie della Vita dello Zini ci danno i Ballerini verso la fine della Vita del Giberti. Ma vegniamo alla relazione sua sopra il soggetto presente.

Reggendo il Giberti la Chiesa di Verona, questo era lo stato della Dottrina, *qua teneri puerorum puellarumque animi diebus festis bonis moribus imbuebantur, principiaque Christianae religionis edocebantur*. Allora nella Città quindici erano le Chiese destinate, nelle quali *statim a prandio* si congregavano i fanciulli e le fanciulle del vicinato, *separata tamen in loca*; per esser esercitati *ad vesperras usque*. Venivano instruiti col sopra lodato libro dell' *Interrogatorio*, che mettevano a memoria; libro fatto stampare dal Giberti, onde *facilius atque eadem omnes ratione instituerentur*.

A ciascheduna delle Scuole erano assegnati un Sacerdote in officio di Priore, ed un Secolare per Vice-Priore. Di più, quattro o cinque Cherici, o Secolari stavano assegnati per l'insegnamento; due inoltre *qui pueros in officio, et in suo quemque loco contineant*. Aggiunge più abbasso: *Omni vero benignitate et blanditiis alliciuntur, ut ad scholas libenter ventitent*. Avea già detto del gran piacere, da cui resta compreso *qui hosce puerulos audit alacriter se mutuo interrogantes, appositeque ad interrogata respondentem de rebus ad quemlibet Christianum pertinentibus*.

Quel piano medesimo, che per la Dottrina Cristiana osservavasi in Città, aveasi cura che tenuto fosse *a ruralibus Parochis, sacerdotibus et clericis, et aliis probis viris*; anzi in fatto d'istruzione cristiana non solo era provvisto a' Fanciulli, ma *juvenibus etiam ac senibus, qui licet etate proveci sint, in rebus tamen Christianis nihil aut parum admodum promoverunt*. Fino a qui dal racconto del Zini.

Ora, dopo avere così dichiarate le cose, diciamo che D. Domenico Gottardi, fu Arciprete in Verona, uomo distinto in lettere, nelle *Memorie Storiche di S. Rainaldo Concoreggio Arcivescovo di Ravenna* lib. 3. §. 18. a buon diritto osservò come l' esposto metodo di Scuole della Dottrina Cristiana fu un ritrovato del nostro Giberti. Egli aggiunge poi di più, che un tal metodo venne adottato in breve nelle Città di Brescia, Padova, Venezia, Milano, ed in Roma medesima, e nel corso di pochi anni pressochè in ogni parrocchiale di ciascuna Città.

Era celebre la fama de' fatti del Giberti nel suo Governo Pastorale di Verona; e da questi forse eccitati S. Ignazio ed i suoi Discepoli, furono presi dalla santa sollecitudine di catechizzare i fanciulli. Il Fleury lo Storico nel Discorso premesso al suo Catechismo (pag. 10. ed. Bruxell. 1727.) attribuisce a S. Ignazio e suoi Discepoli l' aver rimesso in uso il catechizzare i fanciulli. Nella Vita di S. Ignazio scritta dall' aurea latina penna del P. Gio: Pietro Maffei, in tre luoghi leggo notizie che riguardar possono il fatto proposto.

Nel capo settimo del libro secondo ci vien detto che l' anno 1538. , due anni avanti l' approvazione della Società, trovandosi in Quaresima tutti i Compagni di S. Ignazio raccolti in Roma, si accinsero a tener Predica in diverse Chiese della Città; dipoi ancora *veteri Ecclesie instituto plebem puerosque christiana catechesi (que jamdiu obsoleverat) vicatim erudire; vicatim*, qua e là pe' borghi della Città; siccome traduce un abile

Dizionarista: Gli altri sentimenti qui dal Maffei espressi, sono da intendersi, salvo tutto ciò che secondo la Storia della Disciplina de' tempi si è da noi narrato nella prima parte di questo Scritto.

Dal capo nono dell'istesso libro secondo ed all'istesso anno 1538. sappiamo che S. Ignazio e Compagni, tra gli altri incarichi che pel loro nuovo Istituto adottarono, quello fu altresì, che, *concepta verborum formula se se obstringerent, puerili aetate per catechesim erudienda*: ottimo e santo proposito, degno de' paterni riflessi del Sommo Pontefice Paolo III.; per la cui approvazione stavano allora disponendo la loro Regola.

Dal capo quartodecimo del medesimo secondo libro abbiamo come l'anno 1541. o nel seguente, approvata dal Pontefice la Regola della Società, Sant' Ignazio nella propria Chiesa, *professionis lege, sex et quadraginta diebus Christianae Catechesi operam dedit e loco superiore*. E faceva il santo Uomo così: *Fidei praecepta et mysteria cognitum necessaria, primum ad vulgi captum explanabat, iterabatque, ubi opus esset, eadem saepius: deinde opportunis digressionibus certos interim locos tractabat fusius; ec.*

Chiunque consideri questi fatti di S. Ignazio e suoi Discepoli, o ne confronti gli anni con quegli anni che il Giberti operò pel Catechismo de' Fanciulli e loro Scuole; ben può vedere chi sia stato che rimettesse in uso il catechizzare i Fanciulli.

Ma questa nostra osservazione nulla detrae a' meriti de' Discepoli di S. Ignazio e loro Successori nella sapta opera del Catechismo de' Fanciulli. Ed un indizio del

conto, in cui, anche dopo corsi degli anni non pochi, fosse tenuta l'opera de' Religiosi della Compagnia di Gesù in riguardo alla Dottrina Cristiana, ci porgono le Regole per questa Dottrina fatte imprimere l'anno 1590. dal nostro Vescovo Cardinal Valerio; trovandosi in queste prescritto, che dopo il Capo generale della Dottrina, vi sarà un *Padre della Compagnia di Gesù*, e si nominerà *Padre Spirituale*. Così leggo nel libro primo delle Chiese di Verona del Biancolini. Non sarà, credo, inutile il qui produrre un altro fatto, sebben resti incerto a qual ordine di persone sia esso da riferirsi. Dal capo quinto del libro primo della Vita del Cardinal Baronio, scritta dal P. Alberici dell'Orat., impariamo che dovendo il Baronio nell'anno 1564. o nel precedente inviare a Sora sua Patria, a petizione di quel Vescovo, un Operario della Dottrina Cristiana, per far ivi rivivere o fondare questa santa Opera; da Roma gli mandò un'insigne Maestro, Marco di nome, *ex eorum societate, qui Roma, congregatis in Templo pueris rudibusque hominibus christiana doctrina praecepta edocebant*. Non vi ha cenno, se quel Marco fosse Sacerdote o di quale Istituto.

Ma diamo fine alla narrazione intorno la Dottrina Cristiana dal nostro Giberti instituita. Ogni commendevole istituto essendo solito di ricevere nel corso degli anni miglioramento; l'ordine alla Dottrina Cristiana posto dal Vescovo Giberti fu portato verso la sua perfezione dall'altro celebre Vescovo di Verona Agostino Valerio Cardinale, sopra nominato. A lui questa Chiesa va debitrice delle sue Regole, che usa di presente per

le Scuole della detta Dottrina; e le pubblicò egli la prima volta nel 1590.; avendo un insigne esemplare in quelle del santo suo amico Carlo Borromeo, dal Borromeo fatte disporre in esecuzione del Decreto secondo al Titolo primo del Sinodo Provinciale secondo, da lui tenuto in Milano l'anno 1569. Pochi anni innanzi; cioè nel 1563. il sacro Concilio di Trento avea fatto Decreto, comandando che vi fosse la Dottrina de' Fanciulli *saltem Dominicis, et aliis festis diebus*.

Negli anni dell' Episcopato del Cardinal Valerio tra le Chiese serventi alla Dottrina Cristiana, restò distinta la Chiesa di S. Elisabetta; di che rimane tuttora tra noi onorata rimembranza. Scrive di ciò anche il benemerito Biancolini.

Alle Regole poi del Valerio non mancarono, adattandosi alla varietà de' tempi, di porvi le loro cure altri Vescovi di Verona, e tra gli altri Giovanni Bragadino Vescovo d' illustre memoria, venuto a questa Sede l'anno 1733.; del quale merita di esser letta la Lettera premessa alla ristampa da lui comandata di esse Regole.

VERONA

PER ANTONIO TOMMASI

STAMPATORE VESCOVILE.

99















